

"Trentino".

07-10-2012

Molinari: «Bisogna andare oltre Dellai»

Il senatore si scopre renziano e vede il presidente a Roma a fianco di Casini. «Ma tutto cambierà. Soprattutto a Trento»

di Paolo Mantovan

TRENTO. Claudio Molinari è proprio come lo vedete: solido e robusto, quel che si dice tutto d'un pezzo, sensibile alla questione morale. Poi è un comunicatore sui generis: alterna frasi sagaci ed efficaci con altre che non capisci dove le pesca. Come quando, incontrandoci ci dice: «Ecco, vede dove ora sortisce quell'auto?», con quel *sortir* alla francese che non capisci da dove spunta a Riva del Garda. Sì, il senatore Molinari usa qualche termine singolarmente arcaico, ma sa sempre muoversi dentro la sostanza delle cose e, soprattutto, non si perde una scena del film politico. Chiedergli dove sta andando lui, dove va il Trentino e quali campagne elettorali ci attendono, apre bene il panorama. E così apprendiamo che Molinari è già sedotto dal *renzismo*, che consiglia a Dellai di fare il capolista regionale della "cosa nuova" di Montezemolo e Casini alla Camera (per ottenere un grande risultato per il bene del Trentino), che vede se stesso ancora in campo (Senato o Provincia non si capisce: è qui che l'uomo getta l'amo senza scoprir troppo le carte), e che, soprattutto (ed è questa la sostanza delle cose) mette sull'attenti il Trentino per il prossimo decennio (tipo "ho visto e capito cose che voi trentini non potete neanche immaginare").

Molinari, lei è uscito dal Pd in Senato per sbattere nell' Api di Rutelli e Tabacci. Sembra un secolo fa. Ora Rutelli rientra nel Pd... Lei cosa farà?

Se dovessi votare alle primarie del Pd voterei Renzi.

Lei per Renzi?

Senza dubbio. C'è un gran bisogno di cambiamento. Il Pd non ha compiuto il percorso come era stato pensato all'origine ed è per questo che sono uscito. Io mi ero rivolto al Pd perché doveva essere la sintesi di quelle due identità culturali che avevano elaborato la Costituzione, la matrice cattolica e la matrice social-comunista. Non ci è riuscito, ha fatto prevalere la seconda, e mi ha deluso. E mi ha anche deluso la Bindi che ora governa solo una quota di eletti. Il Pd non ha fatto questa sintesi e il risultato è l'emergere del grillismo.

Beh, non è solo "colpa" del Pd. Grillo raccoglie consensi trasversali.

Sì. E occorre subito dire che ci troveremo di fronte a due campagne elettorali assolutamente nuove. Prima per le politiche, poi qui in Trentino per le provinciali.

Lei quando dice nuove vuol dire qualcosa d'altro...

Nuove nel senso che ci cambieranno totalmente.

Ma in Trentino c'è chi pensa che poco o nulla cambierà.

Questo è il punto. Ed è ciò che mi spaventa. Temo non si sia compreso che le condizioni precedenti non si ripeteranno. Sarà un «altro mondo».

Per il calo di risorse...

Non solo, perché c'è un vento che vuole ridurre non solo finanziariamente l'autonomia.

Dellai, intanto, è sceso in campo per andare a Roma.

Guardi, io credo che abbiamo ormai la certezza che Dellai alle politiche verrà eletto. Bisogna vedere come e dove, se alla Camera o al Senato.

Immaginiamo che resti il Porcellum.

Se Dellai si candida al Senato vuol dire che si presenta una coalizione. E lui deve presentarsi nel collegio di Trento. Ma così va a Roma come rappresentante di coalizione. Se invece si presenta alla Camera con la lista che si va formando con Montezemolo, Casini, Bonanni, Riccardi come centro del centrosinistra, credo che Dellai potrà ottenere un risultato inatteso e forse clamoroso. E il modo in cui andrà la sua elezione darà il la alle elezioni successive.

Ma lei vede molto meglio Dellai alla Camera.

Perché solo in questo caso può andare con una posizione che renda percepibile il valore dell'Autonomia a livello nazionale, con un ruolo che possa portarlo al ministero degli affari regionali per difendere province e regioni, attualmente così martoriate, ricostruendo il tessuto di base del paese.

Ma perché alla Camera?

Perché alla Camera sarebbe chiara l'indicazione per lui - come voto all'Autonomia e al valore del centro degasperiano - anziché per una coalizione.

Scusi la malizia, ma mi sembra dica "vada, Dellai, vada"...

Mi sembra di dire tutt'altro. Mi sembra che questo sia un orizzonte per il Trentino. Guardi, io posso dirlo in grande libertà visto che ho avuto con lui epici momenti di confronto: al netto delle incomprensioni e di atteggiamenti che sul finale del quindicennio hanno dato l'idea di un poderoso accentratore, il merito maggiore di Dellai è l'aver battuto un gran numero di strade per offrire una dimensione nuova e alternativa alla nostra autonomia. Ecco perché lui è l'uomo che il Trentino deve spendere sullo scenario nazionale.

Con il centrosinistra...

Inequivocabilmente col centrosinistra. Anzi, aggiungo che occorre tornare a una politica di coalizione, che tanto più sarà vincente quanto più sarà chiara.

E lei Molinari? Sta guardando al Senato o alla Provincia?

Beh (*sorride*) diciamo che non mi ritengo rottamabile anche con le eventuali regole di Renzi.

E sulla Provincia?

Dopo Dellai occorre un quinquennio di transizione (in senso operativo, non limitativo). Occorrono responsabilità, sobrietà, capacità di lavorare programmando il futuro, senza pensare che ci possano essere le condizioni che abbiamo avuto negli anni trascorsi.

È finito il tempo dei denari della repubblicina autonoma di Trento, vuol dire questo?

Sì. E questo non vuol dire andare contro Dellai ma oltre Dellai. E chi ora gli sta vicino non deve far credere a se stesso e ai trentini che sia possibile andar avanti sostituendo il manovratore a parità di condizioni.

E quindi?

Quindi è un'epoca nuova.